



L'INTERVISTA

di FABIO GIARETTA

MARIAPIA VELADIANO, scrittrice

Con i miei mattutini pieni di spiritualità rovesciamo il mondo

In un tempo dominato dal cinismo e dal disincanto, Mariapia Veladiano sceglie di credere. Credere nell'uomo e nella possibilità che quest'ultimo ha, se davvero lo vuole, di bonificare questa terra dal male, di renderla un luogo migliore in cui vivere. Perché, come scrive nel suo ultimo libro, "Ma come tu resisti, vita", 144 pagine, in uscita oggi per Einaudi, nel quale la scrittrice vicentina ha raccolto gli articoli comparsi su "Avenire" nel trimestre aprile-giugno 2012, "non è un

recinto la nostra vita, ma un piccolo fato buono da assecondare".

Il titolo del libro riprende alcuni versi di San Giovanni della Croce. Perché ha scelto proprio questa frase?

È un verso bellissimo, che dice tutto lo stupore per la potenza della vita che vuole esserci, non accetta di soccombere al male che la circonda. In San Giovanni l'espressione è più ampia e ha un significato teologico, mistico. Qui dice un'esperienza comune a chi crede e a chi non crede: la vita ci sorprende con nuovi giorni anche quando proprio non sappiamo immaginare un futuro davanti a noi.

Come mai ha deciso di raccogliere in un libro i testi usciti su "Avenire"? In base a quali criteri ha selezionato le parole che sono andate a comporre questo suo

personalissimo sillabario?

Perché "i minuscoli", li ho sempre chiamati così in quanto hanno il carattere della brevità estrema, non sono assolutamente scritti occasionali. Anche se sono usciti con cadenza quotidiana, non rispondevano all'attualità minuta. Al contrario, una volta è capitato che uno scritto stringesse troppo da vicino un evento capitato il giorno prima, e abbiamo cambiato l'ordine di pubblicazione. E perché "i minuscoli" rispondono a un loro disegno interno. Le tre serie, Sentimenti-Azioni-Parole, riprendono momenti del nostro agire quotidiano e li fermano e ci si chiede se qualcosa di questo nostro esistere e sentire può essere cambiato, così che tutti si possa stare un po' meglio. Noi e gli altri.



Mariapia Veladiano ai portici di Monte Berico. FOTO SONIA GASTALDI

L'interrogarsi sul male è un tema centrale nelle sue opere. Più che altrove, in questi brevi scritti, si nota una grande fiducia nella possibilità di combatterlo. Ottimismo, si legge nell'omonimo testo, è voler resistere al male, comunque. È davvero possibile, come scrive in "Pazzi", la bonifica di questa terra?

È un ottimismo che ha molto a che fare con la determinazione assoluta a non accettare come ineluttabile il male che c'è, soprattutto quello

dell'ingiustizia. Ha a che fare con la consapevolezza che il cinismo, l'indifferenza, lo sconforto, la resa, di fatto non rendono più felici né noi né gli altri. E allora proviamoci. Prima di arrenderci proviamo a rovesciare il mondo.

Un altro tema che ricorre spesso in questi testi è la necessità di liberarsi da quella "formidabile centratura su di noi che deforma il mondo" e di aprirsi all'altro. "Ogni vita è la mia vita" si legge in "Vedere"...

Come si fa ad essere felici

Einaudi pubblica il "breviario" quotidiano del 2012 dell'autrice vicentina



La copertina del libro

sapendo l'infelicità del mondo? Ha un prezzo altissimo la nostra quiete quotidiana. Ci obbliga ad essere ciechi, e sordi, e insensibili. Anche a noi stessi e ai nostri desideri, che sono di condividere con chi ci sta intorno questa incredibile avventura che è la vita. Condividere e portare insieme.

Nella prosa "Parole" scrive: «bulimia di parole, anoressia di pensiero. Eppure le parole, a saperle leggere e ascoltare, sanno custodire la verità del

loro dire». Su che cosa poggia questa sua profonda fiducia nelle parole?

Sulla Bibbia. Un Dio che si affida alla parola è un Dio che ne sa la forza enorme. Forza che può diventare dominio o servizio, vita. Dipende dall'uso che se ne fa. Abbiamo devastato le parole in questi ultimi decenni. Le più nobili e belle sono quasi impronunciabili perché le associamo al loro tradimento. E poi la fiducia viene dalla mia vita di scuola. Dare le parole ai ragazzi vuol dire dar loro la possibilità di dirsi, di capire il mondo, di difendersi dall'ingiustizia.

Un termine che ritorna molte volte in queste prose è "grazia". Che cos'è per lei la grazia?

È lo stupore davanti alla vita che continua, resiste e rinasce. È a volte scoprire che possiamo più di quello che pensiamo, perché quel che manca ci è dato. Ci arriva. Senza merito.

Lei ha curato personalmente la copertina del libro nella quale si vede una coda di pavone. Come mai ha scelto questa immagine?

Ildegarda nel romanzo "Il tempo è un dio breve" raccontava di un pavone bianco.

È un pavone vero, che appartiene a un giorno e a un luogo che non si lasciano dimenticare. La coda di un pavone bianco è bellissima. È un'esplosione di luce. È simbolo di risurrezione. ●

IL LIBRO. Stasera a palazzo Festari, a Valdagno, il giornalista Nello Scavo col team Guanxinnet

Quando Papa Francesco in Argentina aiutava i dissidenti a fuggire dal regime

Si presenta stasera alle 20.30 a palazzo Festari a Valdagno, col team Guanxinnet e la libreria De Franceschi, il libro del giornalista Nello Scavo edito da Emi, Editrice missionaria italiana: «La lista di Bergoglio. I salvati da Francesco durante la dittatura». Interviene, con l'autore, Lilianna Magnani presidente di Coop Veneto; introduce e coordina il giornalista Piero Erle.

Nella sua Argentina, tra il 1976 e il 1983, Jorge Mario Ber-

goglio ha traversato gli anni di piombo della dittatura militare. Sequestri, torture, massacri, 30 mila scomparsi, 500 madri uccise dopo aver partorito in prigione i figli a loro sottratti. Ciò che fece in quegli anni l'allora giovane provinciale dei gesuiti argentini è rimasto per lungo tempo un mistero.

Così fitto da far trapelare il sospetto che avesse assistito inerte all'orrore, o peggio, avesse esposto a maggior pericolo alcuni suoi confratelli, i più im-

pegnati tra i resistenti. Il libro di Nello Scavo, fondato su materiale d'archivio, inediti e interviste sul campo, mostra l'esatto contrario. Negli anni bui della dittatura, l'attuale Papa costruisce una rete clandestina, fatta di relazioni personali e piccoli passi, lontana dal clamore, che permette a numerosi dissidenti o semplici perseguitati di nascondersi o rifugiarsi all'estero. Il "Sistema Bergoglio", appunto. Ai generali, l'allora provinciale dei ge-

suiti era riuscito a dare di sé l'idea che se ne stesse rintanato nel suo Colegio Máximo di San Miguel, in attesa della bonaccia. Ma quello che il libro rivela per la prima volta è enormemente di più. Scavo, l'autore dell'inchiesta, ha scoperto, rintracciando numerosi scampati e accostando come in un puzzle le loro testimonianze, che Bergoglio tesseva silenziosamente una rete clandestina che arrivò a salvare molte decine se non centinaia di persone



La copertina del libro edito da Editrice Missionaria Italiana

in pericolo di vita. Mentre il generale Videla ordiva i suoi piani sanguinosi dai saloni della Casa Rosada, a pochi passi, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola Bergoglio dava appuntamento ai ricercati, per le ultime istruzioni prima di imbarcarli clandestinamente sui battelli che trasportavano frutta e mercanzie da Buenos Aires a Montevideo, in Uruguay, a un'ora di navigazione. Mai i militari avrebbero potuto immaginare che quel sacerdote li avrebbe sfidati così da vicino.

Nello Scavo è un giornalista di origine catanese, vive a Como. È cronista del quotidiano "Avenire" e si occupa di criminalità e terrorismo. ●

IL CORSO. Da sabato 26 parte a Bassano il ciclo di conferenze a cura del centro studi medievali

Ponzio di Cluny, il Medioevo a due facce

Inizia sabato 26 ottobre "Medioevo a due facce", la rassegna di conferenze su medioevo e dintorni proposta dal Centro Studi Medievali "Ponzio di Cluny". Si tratta di dieci serate di studio finalizzate a cogliere gli sviluppi della medievista contemporanea. Articolate da qui alla primavera 2014, il ciclo di appuntamenti si chiuderà il 22 marzo. Terranno le lezioni studiosi del calibro di Ferrero, Chemin, Canepari, Ottolini, Golinelli, Terlizzi, Cantarelli, Renzi e Vignodelli. Tema delle conferenze il medioevo a 360°, a partire da "Tra Roma e il medioevo: la fine di un mondo e l'inizio di uno nuo-

vo" (26 ottobre) a "Tra Longobardi e Carolingi: furono davvero secoli bui?" (23 novembre), da "Nascita e sviluppo della cavalleria" (25 gennaio) a "Fonti e metodi della storia medioevale" (9 novembre). Sotto la lente d'ingrandimento del "Ponzio di Cluny" non solo la realtà della penisola ("Regno italico: un solo regno per molti re", 22 febbraio) ma anche europea con "Città e comuni in Europa e in Italia" (8 marzo) e con "La storia e il mito: la fondazione del regno d'Inghilterra e la battaglia di Hastings" (8 febbraio). Spazio riservato anche ai costumi e all'economia con "La terra: base della



Decorazioni tardomedievali

vita quotidiana e del sistema economico altomedioevale" (14 dicembre). Prevista una lettura critica dell'epoca con "Credere o non credere nel Medioevo" (11 gennaio), mentre riservata alla religiosità e alla politica sarà "Il cammino, i monasteri, i poteri laici: un connubio affascinante" (22 marzo). Tutti gli incontri si terranno all'istituto "Scalabrini" di Bassano del Grappa con inizio alle 17.30. È prevista una quota d'iscrizione. Le modalità di partecipazione sono disponibili su www.ponziodicluny.it, telefonando allo 0444 965129 o scrivendo a info@ponziodicluny.it. ●F.M.

Carrozzeria JOLLY CAR

di Venturini - Zaltron & C. snc

Via Ponti di Debba, 5
36100 Vicenza
Tel. 0444 248233